



in maniera – talvolta apparentemente – definitiva, la punizione massim per i vinti è l'esilio.

In questo contesto la città è soprattutto un'opera, e tutti coloro che condividono un'appartenenza al suo tessuto urbano possono usarla, celebrarla, viverla ed apprezzarne le bellezze. Le forme e le strutture del potere, in questo quadro, sono ancora oggi l'espressione del cuore storico della città e ne tramandano i valori che fondano lo stesso senso dello "stare insieme", della *communio*. E della celebrazione dei fasti (veri o rivendicati tali, non è molto importante) della propria identità.

Questo atteggiamento nei confronti della città ci ha dato in regalo i capolavori medievali, rinascimentali, barocchi che ancora oggi riusciamo in molti casi ad ammirare. Il cambiamento è però dietro l'angolo. È la trasformazione della città da luogo di celebrazione dei valori condivisi da tutta la sua popolazione a sede delle attività economiche che trasforma il tessuto urbano. La città non è più un luogo della identità, ma piuttosto un luogo di produzione: industriale, prima, di servizi, in seguito. Ed il tessuto cittadino si modifica di conseguenza, con l'inserimento nel tessuto cittadino delle fabbriche e dei sobborghi abitati da coloro che nelle fabbriche lavorano.

Per le nostre città, questo fenomeno è evidente

soprattutto nel periodo che segue la Seconda Guerra Mondiale e la trasformazione dell'Italia da un Paese ad economia essenzialmente agricola a potenza (vera o presunta) industriale. L'accentramento delle attività produttive e dei servizi nelle città provoca il nascere dei quartieri-dormitorio, spesso popolati di emigranti che non si integrano che in modo approssimativo (e talvolta accentuando i toni dell'esclusione) nel tessuto cittadino che li ospita; vede la crescita esponenziale del fenomeno del pendolarismo e del traffico urbano (che poi diventa problema enorme con l'aumento esponenziale dell'uso dell'auto privata). La città non è più opera, è merce, ed il suo valore non è più l'uso, ma lo scambio.

Dal punto di vista urbanistico, questo cambiamento è evidente e sotto gli occhi di tutti: è il contrasto tra centri storici bellissimi (sia pure assediati dalle auto e dal traffico urbano) e periferie squallide; una differenza che è rimarcabile anche nella differenza che corre tra i bei palazzi del e l'edilizia urbana più recente, come le famose case minime o i grandi condomini delle periferie, dove le stesse architetture sono uniformate.

Ecco, se guardiamo le città dall'alto, quello che vediamo è proprio questo contrasto tra centro e periferia: un contrasto che ha generato e genera conflitti e distinzioni sociali sempre più gravi.

**ORE
E ORE
SEDUTO
A GUIDARE?
ACQUISTA
IL LIBRO
SULLO STRETCHING**



**STRETCHING PER CORRERE
PREZZO L. 10.000
OFFERTA IN CAMPER L. 8.000**

Per ricevere i volumi della Collana Centopelli basta fare un versamento sul conto corrente postale n. 17583501 intestato a Neri Editore, via Francesco De Sanctis 10, 50136 Firenze.

Dal momento che ci vogliono dalle due alle tre settimane prima che la ricevuta del versamento arrivi alla nostra amministrazione, a versamento effettuato consigliamo di fare una fotocopia della ricevuta, scriverci accanto il proprio nome, cognome, indirizzo e titolo del libro e di fare un fax allo 055.500.10.10, così da accelerare i tempi di spedizione.